

## STORIE IN MUSICA

## Banda Musicale Comunale di Cevo

# ATTRAVERSO «ANNI DIFFICILI» TRA MUSICA E PASSIONE POLITICA

Nata nel 1922 da un padre ferrarese arrivato in valle, ha conosciuto rivalità e scissioni, fino alla rinascita

Gianantonio Frosio

**G**ruppi autonomi, composti da pochi elementi, che allietano sposalizi, feste dei coscritti e ricorrenze varie, sono attivi già prima della guerra. Ma quella che oggi è la Banda Musicale Comunale di Cevo nasce il 12 ottobre 1922, col nome di Filarmonica Catalani (intitolata ad Alfredo Catalani, musicista nato a Lucca nel 1854 e morto a Milano nel 1893). A fondarla è Carlo Genesini, nato a Ferrara, ma residente a Cevo, dove era giunto durante la guerra come sergente del reparto di artiglieria.

**La «Banda dei Rossi».** Appassionato di musica, Carlo sparge la voce: «Se qualcuno è disposto a imparare, io sono disposto a insegnare». Fioccano le richieste. La banda prende corpo, ma con un divieto: «In nessuna riunione è permesso sollevare questioni di carattere politico». Parole al vento, perché quasi tutti i componenti sono socialisti; al gruppo, infatti, viene attribuito l'appellativo di Banda dei Rossi. Non dura molto, perché pochi anni dopo la banda passerà da filosocialista a filofascista. Etichette a parte, nel 1923 l'ensemble si esibisce in pubblico, in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti, nella piazza di Cevo.

L'entusiasmo per la musica è travolgente, al punto che il

numero eccessivo degli allievi (circa 60) costringe a una selezione. Gli esclusi non la prendono bene; a loro si aggiungono alcuni musicanti che, per incompatibilità con il maestro, lasciano il corpo musicale. Così, con il sostegno e l'appoggio (anche economico) dell'allora parroco don Pietro Recaldini, nasce una seconda banda: la Fanfara Concordia, che debutta il 25 dicembre 1924.

**La «Banda del Pipì».** È guerra aperta, anche perché i due gruppi guardano in direzioni diverse: fondata da don Pietro (parroco, ma anche riferimento del Partito popolare di Cevo), la Concordia è soprannominata Banda del Pipì. L'altra banda, invece, fa riferimento a

**Da filosocialista a filofascista, poi contrapposta al gruppo musicale parrocchiale, rinacque nel '46 con i partigiani**

Carlo Genesini (maestro della Filarmonica Catalani, ma anche segretario della sezione del Partito Fascista). La rivalità cessa nel '27, con lo scioglimento per decreto prefettizio della Fanfara Concordia, cui segue, l'anno successivo, l'autoscioglimento della Catalani.

**Nuova partenza.** Dagli ex della Catalani, a cui si aggiungono alcuni ex popolari, nel 1928 si costituisce un nuovo gruppo, denominato semplicemente Banda Musicale di Cevo. Sul podio di questa nuova banda, economicamente sostenuta dal Comune, sale Giacomo Ragazzoli, detto Sòla, che aveva appreso i rudimenti della musica nella Catalani, perfezionandosi poi a Milano, nella Banda Presidiana Militare. Ragazzoli guida la banda di Cevo dal '28 al '60. I conflitti politici sono solo



Tra le vette. Lo sfondo delle nostre montagne per la foto di gruppo della Banda musicale comunale di Cevo

un ricordo, tant'è vero che qualcuno dirà che Ragazzoli «è stato il maestro paziente e costante degli anni difficili».

**La ricostruzione.** Dopo la Seconda Guerra Mondiale, oltre alla società, c'è da ricostruire anche la banda: Ragazzoli batte cassa agli enti pubblici, che rispondono con «10.000 lire quale contributo per il ripristino della banda comunale». Un aiuto inatteso arriva da alcuni partigiani, che, a guerra finita, prelevano alcuni strumenti musicali rinvenuti nel Castello di Brescia, portandoli a Cevo, a disposizione della banda. Il 20 ottobre del '46 la Banda è in piazza a suonare: accompagna l'ingresso a Cevo di don Costante Cape, primo parroco del dopoguerra.

Qui ci fermiamo, perché lo spazio a nostra disposizione è terminato, ma anche perché la storia s'è oramai annacquata nella cronaca. //

un gruppo ben affiatato, che si occupa, peraltro riuscendoci molto bene, di promuovere lo studio e la cultura musicale.

Può contare sulla competenza del maestro Ferdinando Mottinelli (sul podio dal 2015, ma che collabora con la banda dal 2006), ma anche sul lavoro del presidente Flavia Scolari, che dal 2011 tiene le redini del direttivo composto dal vicepresidente Floriana Matti, dal segretario Claudia Belotti, dal tesoriere Miriam Matti, dai consiglieri Marcella Salvetti, Federica Vincenti e Gianpietro Biondi (questi ultimi 2 in rappresentanza dell'amministrazione comunale).

Insieme con musicanti e simpatizzanti formano una gran bella squadra. //

## L'ENSEMBLE

## DIRETTORE

Ferdinando Mottinelli

## CLARINETTO

Samy Ammoune  
Valentina Belotti  
Giovanna Galanti  
Nicole Pasinetti  
Omar Pradella  
Helga Ragazzoli  
Marcella Salvetti  
Alessia Sandrini  
Daniela Scolari  
Lorena Scolari

## FLICORNO TENORE

Federico Biondi  
Angelo Casalini

## TROMBA

Simone Fazio  
Paolo Formentelli  
Claudio Matti  
Giovanni Matti  
Stefano Ragazzoli

## SAX CONTRALTO

Adam Ammoune  
Giulia Angeli  
Alessandro Belotti  
Elio Bresadola  
Ado Casalini  
Davide Guzza  
Mattia Guzza  
Daniele Pasinetti  
Silvia Zonta

## CASSA

Carlo Matti

## FLAUTO TRAVERSO

Claudia Belotti  
Miriam Matti  
Nadia Matti  
Elena Sola  
Federica Vincenti  
Emma Guzza

## FLICORNO CONTRALTO

Andrea Vincenti

## RULLANTE-PIATTI

Sandro Magrini

## BASSO TUBA

Roberto Gozzi  
Franco Vincenti

## SAX TENORE

Marcello Matti

infogdb

## Mottinelli alla guida di un gruppo affiatato

## Il direttore

■ Abbiamo visto come, nel secolo scorso, la Banda Musicale Comunale di Cevo abbia avuto una storia movimentata, con contrapposizioni ideologiche, ma anche di altra natura, che hanno portato alla nascita di due distinti gruppi, attivi in contemporanea.

Acqua passata, che è giusto ricordare perché fa parte della storia, ma che non macina più. Oggi, infatti, la banda di Cevo è



Sul podio. Ferdinando Mottinelli

## Quel «corno inglese» nato da... un errore

## La curiosità

■ Per la maggior parte delle bande musicali, la seconda metà di agosto è generalmente un periodo morto: finiti i concerti estivi (proposti soprattutto dalle bande dei paesi a vocazione turistica), ci si appresta a preparare le esibizioni della stagione autunno-inverno. Prendiamoci allora una pausa, così, giusto per rovistare tra le pieghe della storia e delle curiosità.

Raccontiamo di uno stru-

mento che, negli organici della bande, fino a pochi anni fa era assente, ma che, complice l'evoluzione dei repertori, che si sono fatti sempre più «originali» e difficili, ultimamente si vede (e si sente) con sempre maggior frequenza: il corno inglese.

È uno strumento ad ancia doppia, quindi particolarmente difficile da suonare, parente stretto dell'oboe: potrebbe infatti essere considerato una sorta di oboe contralto, che ha un'estensione di una quinta più bassa. Uno strumento che

ha una voce inconfondibile, pastosa e bellissima.

Curioso il nome. Infatti, pur chiamandosi corno inglese, non è un corno e non è neppure inglese. La questione è controversa, ma pare che il nome derivi dall'espressione francese corne d'angle o cor anglé, quindi «angolato», per l'angolo che l'antico strumento presentava al centro della canna. Qualcuno, che evidentemente andava ad orecchio, deve aver tradotto quell'anglé in «inglese»: errore da matita rossa, ma oramai la frittata era fatta.

Comunque sia andata, il corno inglese è uno strumento affascinante, molto amato da alcuni compositori, come ad esempio il nostro grande Ennio Morricone. //